



FORUM
DEI COMUNI PER I
Beni Comuni

**Relazione di sintesi sulla
partecipazione al tavolo di lavoro
“*Ambiente e Modelli urbani*”**

William Domenichini

Responsabile Prov.le Beni Comuni, Ambiente e
Democrazia Partecipata - Rifondazione comunista La Spezia

Introduzione

Questo non vuole certo essere il tentativo velleitario di ridurre in poche pagine un'esperienza, quella del Forum dei comuni per i Beni comuni, importante tanto per l'analisi, quanto per l'elaborazione, la proposta politica e strategica che vuole costruire, ma una relazione soggettiva di come è stata vissuta questa esperienza, nella speranza che questi strumenti possano essere utili, nella condivisione per strutturare un'alternativa reale e concreta al pensiero unico che sta dilagando in Europa e nel nostro paese.

A partire dalla relazione introduttiva di Alberto Lucarelli, assessore ai Beni comuni di Napoli, si è delineato il ruolo fondamentale, naturalmente, del paradigma “bene comune”, fondante una nuova frontiera della salvaguardia dello stato di diritto, ripartendo dalla Costituzione. Su questo punto poggia l'elemento principale, e discriminante, su cui costruire il processo politico di alternativa che si opponga al disegno eversivo di smantellamento dei diritti costituzionali, nel più ampio e totale significato.

La questione dei beni comuni non si limita ad acqua territorio energia ed aria, ma a tutti i valori e principi, materiali ed immateriali, connessi al legame sociale: si tratta di riconquistare spazi pubblici e democratici fondati su qualità dei rapporti e non su quantità dell'accumulo, contrastando la merceologizzazione dei beni comuni. Non si tratta solo di elementi di rilevanza tecnica, ma soprattutto politica: costruire processi di unità tra chi si ritrova nel modello della riconversione e della sostenibilità economica, sociale ed ambientale, nei temi dell'eguaglianza e della giustizia sociale. Non unità algebrica, ma politica, in grado di superare personalismi e leaderismi.

I lavori del Forum sono stati caratterizzati da innovazione ed entusiasmo, che si sono fusi sia nel metodo che nel merito delle questioni affrontate. I tavoli non hanno recepito un documento da discutere già elaborato, ma hanno costruito le relazioni con tutti i contributi esperienziali, istituzionali o associativi, dalle elaborazioni politiche alle azioni concrete, dalle vittorie alle sconfitte. La diffusa presenza di giovani ai lavori tematici e la parità di genere, non ricercata con forza ed alchimie ma trovata con convinzione e naturalezza, sono stati segnali che danno la misura di come la volontà di cambiamento radicale, fondato su prospettive lungimiranti, non su auto-referenzialità inutili, sia oggi un'esigenza concreta e praticabile.

Res commune omniun. ne mio, ne tuo ma nostro, commons, comune. Il collante di una platea articolata, che da tanto tempo non trovava lo spazio fisico, intellettuale e politico di un

confronto costruttivo, basato su condivisioni (molte) e non su differenze (marginali). Il Forum dei Beni comuni inietta ottimismo della volontà. Da Napoli la convinzione che un'altra economia è possibile se una nuova politica è praticata, con un progetto di riconquista di dignità, negate da chi vuole relegare la Democrazia in un luogo di miseria, ma anche la consapevolezza che Napoli rappresenta un'esperienza, non un modello, che va sostenuto con le azioni nei nostri territori.

Relazioni iniziali

E' stato più volte sottolineato come il Forum sia l'apertura di un processo, non l'inizio e la fine effimera di una giornata di presa d'atto del lavoro svolto nelle segrete stanze, ma la partecipazione attiva ad un percorso in cui non ci sono scadenze, ma impegni. Lo stretto legame tra i processi di partecipazione e le dinamiche di trasformazione ambientale sono un termine di riferimento, un elemento di una visione ben più ampia che condivide con altre questioni, con altri temi, convergendo su alcuni aspetti che occorre analizzare:

- la situazione finanziaria e debitoria, che rende difficile ogni investimento in buone pratiche per una transizione ambientale. E' quindi necessario lavorare e presentare una piattaforma per una revisione radicale della finanza locale che renda possibile azioni di sostenibilità e di salvaguardia dei beni comuni;
- la necessità di ripensare l'ambiente e l'assetto urbano, attivando la partecipazione e rompendo gli schemi rigidi, tradizionali, il cui metro non sono i bisogni reali ma le convenienze di accumulazione: dall'uso del suolo, agli scambi energetici, alla gestione delle risorse, ripensare i modelli urbani.

In questo contesto lo stimolo che è venuto da **Guido Viale** ([economista e coordinatore del tavolo](#)) si è strutturato e sviluppato sulle questioni dell'uso del suolo, del rapporto tra produzione agricola e sovranità alimentare, sull'energia (dall'efficiamento dei processi alle dinamiche di risparmio, passando per la produzione locale da fonti rinnovabili fino alla mobilità), sulla gestione delle risorse (sia materie prime ma soprattutto materie secondo e terze di recupero e riciclo), fino ad arrivare alla Cultura, intesa nel rapporto tra pratiche di tutela dei beni comuni, coscienza collettiva e difesa dei saperi.

Due i principali input che sono arrivati dalle relazioni iniziali.

In primo luogo il tema del consumo del suolo, non solo letto in chiave di conservazione del paesaggio, ma declinato come contraddizione delle dinamiche di speculazione. La testimonianza di

Andrea Alzetta (Cons.re comunale Roma, [Action](#)) è stata in primo luogo una testimonianza pratica, di chi sostiene la battaglia del consumo del suolo contro la speculazione su un bene comune prioritario come la casa, con processi di occupazione di case private sfitte. Da qui la richiesta di “istituzionalizzare” l'occupazione di case sfitte, come in altre realtà europee, contrastando gli strumenti finanziari che favoriscono la speculazione fondiaria, e ricostruendo politiche urbane pubbliche attraverso il governo dell'housing pubblico e con la capacità pubblica di governare le graduatorie rispetto alla questione sociale e non alla solvibilità.

L'esperienza romana insegna che l'industria immobiliare è finalizzata al mercato, non ai bisogni, e così leggi scellerate come i piani casa nascondono veri cavalli di troia come il social housing, per ricattare e consentire la speculazione edilizia in cambio di un diritto, quello alla casa, in un processo economico che non lascia redditività sul territorio, ma spesso la trasferisce in società off shore. Il caso del piano casa laziale è emblematico perché addirittura investe e va ad intaccare il patrimonio storico della capitale, andando addirittura a modificarlo.

Un altro elemento su cui concentrare la battaglia è la conferenza Stato-Regioni sul trasferimento dei beni demaniali, per i quali è prevista la “valorizzazione”, un termine che nasconde solo la svendita e che si accoppia all'annunciato principio del pareggio di bilancio, un'alchimia finanziaria nata e pensata per distruggere tutto ciò che è bene comune.

Tommaso Sodano ([Vice-Sindaco di Napoli con delega all'ambiente](#)), ha ricordato il ruolo centrale dei beni comuni in tutta la loro complessità, a partire dal modo in cui attraversa culturalmente le amministrazioni e la società civile e di come in fondo ponga le basi per un ragionamento che diano proposte di modello di città che abbia al centro il tema della riconversione economica. Occorre farlo lavorando insieme, mettendo a sistema temi ed esperienze.

La battaglia dei lavoratori della Iribus (azienda che fabbrica bus) si intreccia con la mancanza di fondi locali per incrementare le corse delle linee di trasporto pubblico. Uno dei temi è come conciliare le esigenze di nuovi modelli di città, con i tagli costanti che si praticano ai capitoli di spesa: la variabile sono i governi che si succedono ma la una costante sono i tagli alle risorse, come se fossero già scritte le leggi di bilancio dei prossimi anni. In questo senso occorre cambiare l'approccio tra cittadini ed istituzioni.

Napoli vive una vera ostilità con i mass media, spesso conniventi con le lobby degli inceneritori, che omettono ogni risultato virtuoso ed evidenziano le difficoltà. Queste lobby non vedono l'ora che le strade si riempiano di rifiuti per dire che è colpa della nostra contrarietà agli

inceneritori. Strumenti deleteri come i CIP6 non vengono messi in discussione e sono elementi sostanziali che garantiscono la possibilità di investire in impianti nocivi come gli inceneritori. L'abolizione dei CIP6, (rintrodotti con ordinanza della protezione civile!) è un elemento fondamentale per poter trasferire fondi dagli inceneritori alla raccolta differenziata, cortocircuitando il paradosso per il quale un cittadino virtuoso paga più di chi non differenzia.

La realtà di Napoli oggi è che ha esteso la raccolta differenziata porta-a-porta a 300.000 cittadini e prevede l'estensione a 600.000 entro la fine del 2012. Non si nascondono le difficoltà, ma la realtà è una netta inversione di marcia, come dimostra l'adesione a Rifiuti Zero del capoluogo campano. C'è un privato che non spaventa e ne fanno parte quelle aziende che operano nel settore delle rinnovabili, con le quali si può ragionare di sostituire il consumo del suolo per inutili impianti fotovoltaici a terra, che sottraggono suolo agricolo con l'uso dei tetti, utilizzando strumenti amministrativi come il SEAP, il patto dei Sindaci, ma evitando di fermarsi alle intenzioni. La logica è quella di sviluppare il concetto di km 0.

Monica Frassoni, ([Green solutions](#)) Chiude le relazioni iniziali sottolineando alcuni aspetti complessivi sui cinque temi che rappresentano l'agenda per uscire dalla crisi, capace di assumere le buone pratiche che sono state espresse dai territori. C'è la necessità evitare di considerare l'ambiente disgiunto dai altri temi, in primis quello economico. La riscossa in Italia parte dai comuni, da alcuni dei quali, come Napoli, stanno compiendo passi in avanti, e da un livello europeo, se non altro per una questione di recupero di risorse: ci sono 30-40 miliardi di euro all'anno che andranno a progetti di efficienza energetica, e per l'Italia ci sono 760 milioni di euro di fondi strutturali che non sono spesi per questioni burocratiche.

Si sono iscritti ad intervenire ben 121 partecipanti. Per ovvie ragioni di tempo l'assemblea ha deciso di ridurre il numero degli interventi di circa un terzo in modo tale da consentire un tempo di circa 3 minuti ad intervento, mantenendo come unico vincolo l'alternanza di genere ed i temi proposti dai singoli partecipanti ai lavori, sulla base delle proposte tematiche enunciate nella relazioni introduttive.

Si è aperta la discussione.

Temi di discussione al tavolo di lavoro

Laboratorio Napoli

Emerge con chiarezza il processo di cambiamento della città di Napoli, vero laboratorio in tutti i settori. Ne sono testimonianza gli amministratori e i rappresentanti dei movimenti locali, che insieme lavorano con enorme fatica, ma con il medesimo entusiasmo, ai vari temi cruciali di un territorio ed un tessuto sociale con enormi problematicità.

La politica di Napoli sulla gestione dei rifiuti è l'unica risposta concreta alle inefficienze dei piani regionali campani che continuano a riproporre impianti di incenerimento: l'attenzione si sta spostando dai rifiuti solidi urbani a quelli industriali, peraltro pagati con i soldi delle tariffe dei Rsu. Scientificamente è provato che tutto ciò che brucia è tossico, così non è un caso che in Campania le speranze di vita infantile è inferiore di 2 anni alla media nazionale. La contraddizione di un inceneritore è intrinseca: se servono 25 anni tra costruzione e collaudo perché sia funzionante, è impossibile che possa essere utile a diminuire il volume dei rifiuti da smaltire. Rifiuti Zero tra 20 anni è un'altra prospettiva che impedirebbe un altro scempio, quello di importare rifiuti per ammortizzare i costi di costruzione di impianti nocivi (**Comella**, ISDE Napoli).

A Napoli è iniziato un lavoro enorme. Sulla mobilità uno dei nodi rappresenta la restituzione degli spazi stradali alla libertà e vivibilità collettiva, possibile solo attraverso la creazione di nuove piste ciclabili, pedonali, spazi sottratti al traffico privato. Tuttavia linee pubbliche (bus e metro) sono possibili solo con investimenti. Oggi tali risorse sono sempre più carenti e chiediamo che vengano trovate sottraendole a grandi opere ed armamenti. In questa fase di crisi economica chi stigmatizza concetti come la Decrescita lo fa senza porre in discussione il tema sociale che la decrescita assume: occupazione e diseguaglianza. Ripensare l'economia significa anche muoversi meno e meglio, cambiare la struttura industriale arcaica che oggi produce cose inutili e dannose, invece di assistere alla sua svendita: è il caso di Iribus e Ansaldo (mezzi per trasporto pubblico) che sono in crisi e senza aiuti, mentre si sovvenziona Fiat a produrre modelli superati nei fatti (**Donati**, [Asse.ra alla mobilità, Napoli](#)).

L'amministrazione De Magistris ha deliberato "Stop al consumo di territorio", nel contempo attuando una politica che fermi nuovi condoni edilizi, pur facendo i conti con un piano casa trasversale e devastante basato sull'urbanistica contrattata. L'edilizia sociale è commisurata al valore della realizzazione, quindi viene contrattata e questo modello va ribaltato. E' in corso il processo di

regolamentazione di questo fenomeno a partire dalla definizione di l'edilizia residenziale sociale. C'è in eredità un Puc avanzatissimo, “perfetto”, progettato da Vezio De Lucia, che prevedeva già l'istituzione di orti urbani obbligatori in aree di trasformazione urbanistica, in ogni quartiere: questa è la nostra concezione urbana di bene comune. La realtà edilizia napoletana fa i conti soprattutto con l'abusivismo: sono segnalati 15 abusi al giorno ed ogni tre giorni viene ordinato ed eseguito l'abbattimento di un abuso edilizio (**De Falco**, [Ass.re all'urbanistica di Napoli](#)).

Beni comuni

L'alleanza dei beni comuni può diventare un percorso virtuoso che si contrapponga ai processi di indebitamento che sta rubando il nostro futuro. Il modello di città sostenibili è fortemente legato, per esempio, alla battaglia della FIOM su che mobilità vogliamo e che mezzi produciamo (**Bonelli**, [Fed.Verdi](#)), ma è necessario costruire una cultura che dia strumenti per uscire dal consumismo, facendo piani d'azione concreti (**Maiorano**, [Circolo MDF Napoli](#)).

Bene comune è un concetto frutto di una sedimentazione che oggi stiamo producendo, piccoli iniziative ma che si collegano a grandi battaglie. Oggi siamo di fronte ad un attacco senza precedenti, da parte di un governo, quello di Monti, che lavora in direzione ostinata e contraria a tutte le impostazioni di difesa dei beni comuni e all'interesse collettivo. Senza questa consapevolezza si rischia di essere ipocriti: i beni comuni marcano su un binario in cui un treno armato dalle liberalizzazioni e semplificazioni è in rotta di collisione, cercando di liberare imprese ed accumulazione di capitali da ogni “vincolo” democratico (**Bonadonna**, già [ass.re regionale all'urbanistica PRC Lazio](#)). Il governo dovrebbe disporre che gli incentivi a pratiche di sostenibilità fossero fuori dal patto di sostenibilità (**Poggiani**, cons.re VIII Municipalità di Napoli). Occorre tuttavia stabilire un rapporto di reciprocità e di rispetto tra tutte le realtà che credono in questa alternativa, per procedere verso il cambiamento culturale, che garantisca lavoro in sinergia (**Giordano**, [Rete Commons](#)). Un elemento fondamentale è il riappropriarsi dei saperi e delle pratiche, attraverso formazione (**D'Andrea**, [Ass. Vivere con Cura](#)).

Territorio

Pratiche sociali, dalla rete del nuovo municipio. Occorre una ri-concettualizzazione del territorio come bene comune fondamentale, opposto al valore immobiliare, in relazione tra città e campagna. Il valore del territorio è matrice di una nuova ricchezza, elemento di nuova economia e di nuovo benessere. Ciò significa ridefinire i principi dell'economia di sfruttamento che conosciamo

strutturando risposte a Km 0, ridando valore a nuove forme di vivere, di frugalità, socialmente condivise (**Ferraresi**, [Società dei territorialisti](#)). Ci sono molte pratiche innovative, come l'uso del verde pensile, nelle cosiddette “*hide line*”, ovvero le infrastrutture in disuso (**Casolaro**, Greenline).

Stiamo divenendo una Repubblica fondata sul cemento e dobbiamo superare la delega, come iniziative modello “Rete del nuovo Municipio”, superando modelli passivi come la green-economy, colpendo gli interessi di chi uccide i territori (**Argilli**, [T!lt! Roma](#)). L'elemento di legalità si coniuga perfettamente con il consumo del suolo, a cui va associata una politica di bonifica e di abbattimento degli abusi (**Catarci**, [presidente XI Municipio di Roma](#)). La salvaguardia del territorio è l'unica grande opera che dobbiamo fare. Non certo la TAV, che per essere fatta si criminalizzano i movimenti che la contrastano, ma piccole opere. Il Forum BC guardi anche alle opposizioni, alle minoranze che vorrebbe costruire questa rete (**Pizziolo**, [Per un'altra città](#)).

Più in generale va chiarito che il governo Monti è organicamente nemico dei beni comuni, ponendo fine alla narrazione del padre severo che ci punisce per il nostro bene, colpendo tutto ciò che è bene comune: se Monti volesse riformare questo paese dovrebbe iniziare a togliere le rendite fondiarie alla speculazione (Caltagirone, ecc.). Le regioni sono uno strumento fondamentale: occorre una giornata di lotta per il territorio proponendo una riforma urbanistica (sulla proposta di Eddyburg, contro la Legge Lupi) in tutte le regioni, combattendo anche l'approvazione della Bolkenstein, che consentirà la svendita delle nostre spiagge a multinazionali e immobilariisti. La liberalizzazione degli orari del commercio significa un modello di sfruttamento, incrementare il trasporto energivoro, serve quindi una moratoria nazionale di nuovi centri commerciali. I paesi che consentono liberalizzazioni di attività estrattive vicino alla costa hanno la tripla A dalle agenzie di rating, e non è pensabile che ci sia una normativa che autoritariamente impedisce che i territori siano privati della libertà di scelta (**Acerbo**, [Cons.re regionale PRC Abruzzo](#)).

Nel mio intervento ho ricordato la fragilità del nostro territorio, un sistema indebolito dal continuo abbandono e dall'incessante cementificazione. Ho portato a conoscenza la realtà spezzina, a pochi mesi dall'alluvione che ha ucciso 12 persone e messo in ginocchio un'economia già labile, soffermandomi sulla mancanza di prevenzione, che nei fatti costerebbe molto meno della gestione dell'emergenza. Ho voluto porre particolare attenzione sulla necessità di proporre un nuovo modello che rilanci un'economia di riproduzione e di recupero, su cos'è e cosa sarà la ricostruzione, tra il ricatto occupazionale dell'outlet di Brugnato e speculazioni come le proposte di project financing nella riviera, sostenute dal sen.Grillo, noto peraltro per la condanna al processo per la tentata scalata

Bpi ad Antoveneta. Questa esperienza, come primo forum è di enorme importanza, ma occorre decentrala il più possibile, portandola nei i territori, facendola diventare itinerante e proponente di cose concrete, come leggi regionali sulla partecipazione e sull'applicazione della VAS.

Rifiuti

Emerge anche il dato di un diffuso scollamento tra le istituzioni e movimenti, in cerca di coerenze su elementi di concretezza (**Giannotti**, [Collettivo Epimeteo](#)). Tuttavia realtà come Capannori fanno della sostenibilità un elemento centrale dell'amministrare. 1 MW di energia elettrica fotovoltaica dalle pensiline dei parcheggi a costo zero, orti urbani e mercati contadini e soprattutto Rifiuti Zero: diminuzione a monte, raccolta porta-a-porta, incentivi, tariffa puntuale hanno portato il comune toscano a gestire solo il 12% di indifferenziato. Al 2020 faremo Rifiuti Zero (**Ciacci**, [Ass.re ambiente Capannori](#)). Tutto ciò nonostante le difficoltà finanziarie dei comuni e continui tagli in corso, stimati mediamente intorno all'8% dei bilanci comunali. Così le difficoltà economiche rischiano di mettere in discussione i percorsi virtuosi. E' il caso della regione Toscana che chiede di far slittare l'obiettivo 65% di raccolta differenziata, ma questo passaggio rischia di riaprire la strada alle discariche ed agli inceneritori (**Giannini**, [Ass.ra ambiente Ponsacco](#)).

Il tema della gestione dei rifiuti è gestione di materia: occorre rivendicare la proprietà degli oggetti in smaltimento perché è assurdo pagare per bruciare o seppellire ciò che si è acquistato, facendo fare enormi profitti (**Apicella**, [Siano Ecosostenibile](#)). Non si deve mai dimenticare che la questione rifiuti non è semplicemente una vertenza ambientale ma una questione economica (**Forgione**, Rete associazioni delle 4 giornate). Rifiuti significa la battaglia simbolo di Acerra, persa perché l'inceneritore è stato costruito contro la volontà della gente: una ferita democratica per un impianto costruito con soldi pubblici. Questo ci deve far riflettere su due elementi: i CIP6, come già detto e il project financing, uno strumento di truffa che deresponsabilizza gli amministratori e fa fare affari ai privati, pagati dai cittadini (**Esposito**, [Comitato Acerra](#)). Allo stesso tempo le cattive politiche del nord si riverberano al sud, con realtà tanto decantate che non fanno raccolta differenziata e pagano, perché possono ancora permetterselo, per portare i propri rifiuti al sud. Una vera vergogna. (**Tocchetto**, [Cons.ra comunale Treviso](#)).

Mobilità

Si è parlato di Ansaldo, di Iribus, ma anche nel nord 280 lavoratori della Menarinibus stanno rischiando il posto di lavoro, un'altra azienda del settore che sta chiudendo perché non ci sono

commesse. Ciò significa che non c'è nessun investimento nella mobilità collettiva, mentre s'incentiva quella privata. Si apre quindi un'enorme vertenza su questo piano così come dovremmo porre il tema della riconversione di industrie belliche a fini civili, come per esempio il gruppo Finmeccanica (**Sirotti**, Centri sociali Bologna).

Non possiamo dimenticare i porti e tutte le questioni ambientali che pongono. L'elettrificazione può essere un elemento di mitigazione delle emissioni di gas serra delle navi in porto che poi sono la principale causa di fenomeni di piogge acide nelle aree retro-portuali (**Villani**, Comitato contro le emissioni del Porto di Napoli)

Conclusioni

Guido Viale ha concluso i lavori sottolineando gli elementi più rilevanti della discussione. Non può esserci equità senza attenzione alle dinamiche ambientali e particolare centralità ricade sul tema dell'uso del suolo. Da questo aspetto ne conseguono altri, dalla filiera corta alle dinamiche di trasporto di persone e beni, fino alle questioni energetiche.

Non è possibile continuare a pensare i trasporti e l'energia secondo paradigmi tradizionali, ma occorre assumerli come il motore principale della conversione industriale, per esempio utilizzando una messa a sistema delle infrastrutture presenti, a partire dai porti. I processi di riconversione devono avvenire attraverso cooperazione tra istituzioni e cittadini. In generale occorre porre molta attenzione sulla denuncia di strumenti come il project financing, vere e proprie truffe.

Il Forum deve darsi degli strumenti di coinvolgimento più ampi e diffusi: sulla rete, attraverso un blog (<http://www.forumperibenicomuni.it>), ma anche spostandosi nei prossimi appuntamenti, itinerante.

Napoli, 28 gennaio 2012